

L'INDUSTRIA ITALIANA

MANIFATTURA FORTE ANCHE OLTRE LA CRISI

di Marco Fortis — a pagina 18

Il traino manifattura può farci battere anche la crisi ucraina

Gli scenari economici / 2

Marco Fortis

I dati dell'Eurostat sull'andamento economico dell'intero 2021 sono stati finalmente resi noti. E decretano due dati di fatto per noi italiani molto importanti in questo difficile momento reso buio dalla guerra russo-ucraina. Innanzitutto, il Pil italiano lo scorso anno è cresciuto del 6,6% rispetto al 2020: il più forte incremento tra i Paesi dell'Eurozona di cui al momento sono disponibili informazioni, dopo la piccola Estonia (+8,3%) e la Francia (+7%). La Germania invece si è fermata a +2,9 per cento. La crescita del valore aggiunto complessivo dell'Italia è stata del 6,5%, non distante da quella della Francia (+6,7%), mentre la Germania ha fatto registrare un progresso analogo a quello del Pil (+2,9%). Escludendo però il contributo della pubblica amministrazione, l'aumento del valore aggiunto dell'economia privata dell'Italia è stato superiore: +7,7% (+7% Francia, +2,9% Germania). Alla nostra economia privata mancano ancora 2,8 punti percentuali per recuperare i livelli pre-pandemia del 2021, uno scarto non distante da quelli di Francia (-2,6%) e Germania (-2,5%), che evidenzia una capacità di recupero dell'Italia dopo una grande crisi superiore al passato. Merito delle trasformazioni positive e dell'ammodernamento del nostro sistema produttivo degli ultimi 7-8 anni che hanno ridotto il nostro precedente cronico divario di crescita con gli altri due maggiori partner dell'area Euro. E, in particolare, merito della nostra manifattura, sospinta da Industria 4.0, che ha letteralmente trascinato la ripresa economica italiana del 2021. Infatti, lo scorso anno l'Italia ha fatto registrare il più forte aumento del valore aggiunto manifatturiero nell'intera Unione Europea: uno strepitoso +13,3%, più che doppio dell'aumento della Francia (+6,6%) e quasi il triplo di quello della Germania (+4,7%). Qualcuno dirà: siamo cresciuti più degli altri Paesi soltanto perché nel 2020 eravamo caduti più di tutti, assieme alla Spagna. Non è esatto. Infatti, l'Italia per valore aggiunto manifatturiero nel 2021 è già tornata sopra i livelli pre-pandemia del 2019 (+0,4%). Non si può dire altrettanto per Francia e Germania che sono ancora molto al di sotto di tali livelli (rispettivamente -5,1% e -5,8%). Per non parlare della Spagna (-6,8%). In maggior dettaglio, il recupero del valore aggiunto della manifattura italiana nel 2021 è stato spinto dalle industrie dei metalli e dei prodotti in metallo (+15,9%), dei macchinari e apparecchi meccanici (+16,3%), delle apparecchiature elettriche (+17%), dei mezzi di trasporto (+16,4%), dei mobili e delle altre industrie manifatturiere (+16,1%). Sono diverse le industrie che hanno già superato i livelli precrisi, tra cui quelle dei prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi, dei computer, degli apparecchi elettrici, degli articoli in plastica o minerali non metalliferi, dei prodotti in metallo, dei prodotti chimici, dei mobili. Dopo il difficile avvio del 2022 su cui hanno pesato il caro gas e le difficoltà dei settori energivori, il mese di febbraio dovrebbe essere stato più positivo per la manifattura italiana, stando almeno alle indicazioni degli Indici PMI di Markit Economics e J.P. Morgan. A febbraio, infatti, l'Italia avrebbe fatto registrare la quarta migliore dinamica della manifattura a livello mondiale. Inoltre, l'Istat ha reso noto che a gennaio 2022 l'export italiano verso i Paesi extra Ue è aumentato in valore del 19%, trainato in particolare dalle vendite verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.



Si tratta di segnali incoraggianti, sia pure minimi, ne siamo consapevoli, che tuttavia ci portano dentro il mese di marzo e nel nuovo scenario di guerra russo-ucraina con la speranza che il momento favorevole della nostra industria possa continuare senza affievolirsi troppo, nonostante le incognite incombenti dell'energia e delle ripercussioni delle sanzioni economiche contro Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,5%

LA CRESCITA

La crescita del valore aggiunto complessivo dell'Italia è stata del 6,5%, non distante da quella della Francia (+6,7%).

Il confronto

Indici in volume 2015=100, variazioni % rispetto al 2020

| | 0 | 1 | 2 | | 0 | 1 | 2 |
|---------------|---|---|--------------|-----------|---|---|------|
| Italia | | | 13,3% | Croazia | | | 6,9% |
| Lituania | | | 11,7% | Cipro | | | 6,8% |
| Slovenia | | | 10,2% | Danimarca | | | 6,7% |
| Belgio | | | 9,6% | Francia | | | 6,6% |
| Lussemburgo | | | 9,4% | Spagna | | | 6,0% |
| Svezia | | | 8,9% | Rep. Ceca | | | 4,7% |
| Estonia | | | 7,6% | Germania | | | 4,7% |
| Lettonia | | | 7,4% | Finlandia | | | 3,1% |
| Paesi Bassi | | | 7,2% | | | | |

Fonte: elaborazione Fondazione **Edison** su dati Eurostat